

Sabadini sulle materie prime: «Siamo trasformatori, questi rialzi ci mettono in difficoltà»

Il Presidente di Api Lecco Sondrio **Luigi Sabadini** commenta su La Provincia del 20 maggio il rialzo dei prezzi delle materie prime.

Sabadini (Api): «Siamo trasformatori. Questi rialzi ci mettono in difficoltà»

«Finora si è "permesso" agli imprenditori di cavarcela da soli. Adesso, però, è ora che ci si dia una mano a livello politico, perché il rialzo dei prezzi delle materie prime rischia di affossare anche le aziende che hanno tenuto in piedi l'economia territoriale durante la pandemia».

L'attenzione delle imprese manifatturiere è concentrata ormai da tempo su un problema che sta assumendo contor-

ni sempre più preoccupanti, quello relativo ai prezzi delle materie prime, le quali stanno diventando sempre più difficili da reperire.

«La pandemia pare ormai essere sotto controllo e, nonostante a livello di produzione industriale si sia ancora sotto i livelli preCovid, tutti gli analisti sono concordi nel ritenere che per fine anno il gap l'avremo colmato. Questo - commenta il presidente di Api Lec-

co Sondrio, Luigi Sabadini - sarebbe un ottimo risultato, anche perché non mi aspetto una valanga di licenziamenti quando il divieto verrà meno. Nessuno, essendo ormai in una fase di ripartenza, può avere intenzione di licenziare a causa di perdite pregresse per poi essere costretto ad assumere».

Il pericolo, Sabadini lo vede nel discorso legato alle materie prime. «Questa è una situazione che sta sfuggendo al con-

trollo a causa delle ampie speculazioni messe in atto ormai da tempo. Si tratta di una tendenza che nel giro di qualche mese avrà inevitabilmente riflessi anche sull'inflazione. Ormai si parla di incrementi a doppia cifra, se non tripla: i rialzi vanno dal 30-50% fino al 100%. Impensabile continuare così: siamo trasformatori e quindi dipendiamo dagli approvvigionamenti. Questa situazione potrebbe avere effetti

pesanti a cascata». È per questo che il presidente di Api fa un richiamo sul piano "politico".

«Se Lecco ha retto all'urto della pandemia meglio di altri territori è solo perché ha una manifattura forte, che ha attutito il colpo. Finora si è sottovalutata la funzione del Distretto metalmeccanico lecchese, lasciato in un angolino dalla Camera di commercio, ma bisogna riconoscere l'importanza del comparto. Auspicio naturalmente che il turismo possa sollevarsi in fretta, per imprenditori e dipendenti del settore, ma il manifatturiero è da ringraziare perché ha permesso di continuare a lavorare contenendo una crisi sociale che si sarebbe potuta innescare an-

che qui». Un altro richiamo di Sabadini è rivolto invece alla politica nazionale.

«Un intervento a quel livello è rilevante. La Cina ha dimostrato di essere in grado di cambiare la propria politica rapidamente, con interventi legislativi finalizzati a indirizzare l'economia in termini di import ed export. È necessario che anche l'occidente e, nella fattispecie, l'Italia mostrino velocità nell'adottare le misure che servono: non dico che si debba diventare protezionisti al 100%, ma quanto meno saper rispondere in modo più rapido alle sollecitazioni dei mercati. Dopo aver lasciato che ci arrangiassimo, è ora che ci aiutino». **C. Doz.**

[Download](#)